

Contro la messa in discussione del Welfare occorre unità

Dall'estate scorsa su tutti i quotidiani, nazionali e locali, sono stati denunciati i tagli che il Governo centrale avrebbe operato, a partire dal 2011 nei trasferimenti di risorse agli Enti Locali.

La Fondazione IFEL dell'ANCI (vedi sito) aveva valutato, con una simulazione, gli effetti che la manovra avrebbe avuto per i bilanci delle 9 province dell'Emilia-Romagna: un taglio di 21,8 milioni per il 2011 e di 36,4 per il 2012 in regione, mentre per la provincia di Bologna la cifra non erogata si sarebbe aggirata sui 4,9 milioni nel 2011 e 8,1 nel 2012.

Il Fondo nazionale per le spese sociali è stato dimezzato dal 2008: dal miliardo si è passati ai 500 milioni di euro, mentre per il 2011 si è azzerato anche il Fondo per la non autosufficienza.

A Bologna il 3 giugno la Fnp di Bologna, lo Spi, la Uilp ed alle altre organizzazioni sindacali confederali territoriali, hanno organizzato, nel cortile di Palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna, un presidio per protestare contro la riduzione di otto milioni di euro del bilancio sociale comunale.

L'Associazione TUTTINSIEME ha denunciato l'attacco alle condizioni di vita delle persone disabili operato dal Governo, durante il Consiglio Comunale straordinario del 2 dicembre, nella Giornata internazionale per i diritti delle persone disabili (vedi sito www.tuttinsieme.org).

Il Sindaco di San Lazzaro di Savena, Marco Macciantelli ha denunciato il 7 dicembre su "L'Informazione" il taglio di due milioni nei trasferimenti dello Stato al suo Comune.

Les cahiers de doléances hanno riguardato, ovviamente, anche gli altri comuni e le altre regioni del nostro Paese: da Napoli a Palermo, passando per Roma fino ad arrivare a Milano.

Ma il grido di dolore più forte è venuto dai genitori degli alunni certificati ai sensi della L.104/92 e dalle persone disabili stesse: il timore era ed è quello dello smantellamento di quelle protezioni sociali che hanno finora garantito le fasce più deboli della popolazione.

Dopo i tagli alla scuola con la conseguente messa in discussione dell'integrazione scolastica, dopo la rivisitazione della L.68/99 sul collocamento delle persone disabili, ecco l'ennesimo colpo di scure:

- dimezzamento del trasferimento di fondi dallo Stato agli Enti Locali per il sociale;
- azzeramento del fondo per la non autosufficienza.

Non possiamo, dunque, che essere solidali con gli educatori di Casalecchio che hanno avuto il merito di aver riportato all'attenzione dell'opinione pubblica i tagli del Distretto di Casalecchio che saranno operanti dal marzo 2011 e che comporteranno la diminuzione di due ore di educativa scolastica per ogni alunno e il calo di venti unità di personale. Tuttavia i tagli del Welfare hanno dimensioni ben superiori se allarghiamo anche di poco il nostro orizzonte di osservazione.

La Cooperativa Dolce aveva denunciato già il 22 agosto a mezzo stampa un taglio di trasferimenti del 10/15%, con la conseguente perdita di 30 educatori. E' lecito domandarsi in quanto è quantificabile il taglio di educatori in tutte le cooperative di Bologna? Quante ore di educatore perderà ogni alunno disabile?

Se le associazioni, le cooperative, gli educatori, gli Enti Locali e i sindacati avessero lottato unitariamente e fin dalle prime avvisaglie contro i tagli che il Governo si apprestava a varare, forse, avremmo impedito una manovra di tale entità.

Bisogna mettere insieme non solo le risorse ma anche l'intelligenza e il cuore.

Il Welfare dovrà essere inevitabilmente ridiscusso a partire dall'eliminazione degli sprechi e da una maggiore condivisione nelle scelte tra Amministratori, chi ha in gestione i servizi, e i cittadini stessi.

Come madre di un ragazzo disabile da anni lotto per sancire il diritto di mio figlio, non solo all'assistenza e alla tutela dei suoi diritti, ma anche per la felicità sua e delle altre persone disabili che frequentano la nostra associazione.

Ma come continuare il percorso intrapreso se viene ad essere messo in discussione tutto l'impianto di tutele creato in questi anni?

Da quando mi sono avvicinata ai problemi della disabilità mi sono sempre chiesta: " Ma perché lo Stato, trasferisce alle Regioni i fondi, queste le trasferiscono ai Comuni e questi a loro volta, con delega, li affidano all'ASL che, a sua volta, dà la gestione dei Servizi stessi alle Cooperative? E sulla conseguenze che la pratica degli appalti comporta per l'affidamento alle cooperative degli interventi educativi sui minori ci rivolgemmo nel 1999, anche al Capo dello Stato, al Ministro della Sanità e dell'Istruzione.

Non sto propugnando, come qualcuno auspica, il trasferimento delle risorse direttamente alle famiglie o alle persone disabili, credo fermamente, però, che se si vuole mantenere un adeguato livello di servizi, occorra razionalizzare la spesa, occorra maggiore condivisione.

Ho, dunque, visto con favore, la creazione di ASC Insieme, anche e soprattutto per la responsabilizzazione diretta dei Comuni nel processo di razionalizzazione e di omogeneizzazione dei servizi dei nove Comuni.

Il taglio di risorse e, forse, qualche perdita economica nel trasferimento dei fondi da una gestione all'altra, ha penalizzato un percorso che continuo a ritenere virtuoso.

Il tentativo di condivisione delle scelte, operato, poi, anche nei Tavoli di Piani di Zona, da ASC Insieme, ha forse creato nelle famiglie e negli operatori delle giustificate paure.

Sono però convinta che per difendere il Welfare che l'Emilia Romagna ha attuato in questi anni occorra il contributo di tutti, dando sostanza concreta a quel termine di sussidiarietà, finora applicato poco e male.

Fiammetta Colapaoli

Associazione TUTTINSIEME – Famiglie e Volontari per l'integrazione